OGGI IN CONSIGLIO COMUNALE LA PRATICA PER OTTENERE I FONDI NECESSARI ALLA RIQUALIFICAZIONE

Scontro su Palazzo Santa Chiara

La Lega:«Sbagliato sacrificare le quote di Autofiori ». Berruti: «I dividendi calano»

SIMONE SCHIAFFINO

SAVONA. Il progetto di riqualificazione di palazzo Santa Chiara accende i fuochi della polemica. Dopo una commissione consiliare in cui parte della maggioranza ha criticato la decisione di vendere le quote di Autofiori per finanziare il recupero dell'antica dimora, ora è il consigliere leghista Massimo Arecco che presenta le sue censure all'operazione.

«Viene da chiedersi perché la giunta abbia impresso una tale accelerazione nella presentazione alla cittadinanza di un intervento così importante, forse perché l'annuncio in questione ha un peso nella campagna elettorale del sindaco Federico Berruti per le regionali, e ha peso anche per un'eventuale successione a Berruti del vice Livio Di Tullio nell'incarico di primo cittadino savonese – dice il consigliere del Carroccio – Non ho nulla da eccepire riguardo all'insediamento, nel palazzo, di un polo universitario e della biblioteca civica. Piuttosto contesto la decisione di reperire parte delle somme necessarie con la vendita delle quote di Autofiori, che forniscono un costante flusso di cassa a palazzo Sisto tramite la distribuzione dei dividendi agli azionisti. Infine, non capisco come il sindaco non abbia pensato agli effetti sul traffico derivanti dal nuovo ruolo di palazzo Santa Chiara, con la movimentazione di studenti e fruitori della biblioteca. Perché non sono stati eseguiti studi per l'individuazione, in zona, di nuovi parcheggi pubblici?».

Quanto alla vendita delle quote di Autofiori, l'intenzione della giunta savonese è quella di ottenere circa 4 milioni dalla cessione, all'azionista di maggioranza, del pacchetto detenuto da palazzo Sisto, l'1,07 per cento delle azioni. Gran parte del resto del denaro necessario (servono in totale 12 milioni di euro) dovrebbe arrivare dalla fondazione De Mari, in virtù di un accordo, in corso di definizione, con cui alla Fondazione verrebbero ceduti i diritti di superficie su Santa Chiara in cambio di un contributo economico per la riqualificazione. Quando si è parlato della cessione delle quote dell'autostrada in commissione consiliare, però, la maggioranza si è divisa: al momento della votazione della pratica, oltre alla minoranza, si sono astenuti il consigliere di Sel Sergio Acquilino, un esponente della lista Berruti (Maida) Carlo Frumento di "Futuro è socialismo" e Stefano Demontis del Psi. E sarà interessante scoprire cosa succederà in consiglio comunale oggi, quando la cessione delle quote di Autofiori dovrà essere votata e approvata. Alle osservazioni critiche sollevate da Massimo Arecco arriva replica del sindaco savonese.

«L'immobile in questione è stato acquisito dal Demanio sulla base di norme sul federalismo demaniale e sulla base di un accordo di valorizzazione che va rispettato entro un certo tempo. Questo significa che, se non si procedesse celermente, il Comune sarebbe costretto a restituire il bene – dice Federico Berruti – Ecco perché stiamo accelerando sul progetto, altro che elucubrazioni su strategie di campagna elettorale. Riguardo al reperimento dei fondi necessari, l'operazione è possibile in virtù della disponibilità della fondazione De Mari, che ringrazio. Ma servono altri soldi, ed ecco che entra in gioco la cessione delle quote di Autofiori. Spiegherò in consiglio che è opportuno cedere adesso queste azioni, perché i dividendi sono in calo, a causa dei minori traffici autostradali e a causa della crescita dei costi di gestione. La redditività di quei titoli si sta riducendo: se vendiamo ora realizziamo una somma importante, e se non lo facciamo rischiamo un danno erariale. La spiegazione è questa. Infine, sulla questione dell'aumento del traffico – conclude il sindaco – credo che la polemica sia pretestuosa: paventare rischi per la viabilità di fronte a un'operazione così importante per la città mi sembra fuori luogo. Arecco, in questo caso, si sta arrampicando sugli specchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una rappresentazione di come sarà palazzo Santa Chiara, dove verrà trasferita la biblioteca e corsi universitari

CENTOSETTANTACINQUE APPARTAMENTI NUOVI E PER ORA INAGIBILI

CASE POPOLARI BALBONTIN LAVORI FINITI MA RESTANO CHIUSE

Problemi con l'Enel . Gli alloggi dovevano essere consegnati a maggio

TOMMASO DOTTA

SAVONA. Si parlava di finire i lavori a marzo di quest'anno e di pubblicare il bando per le assegnazione degli alloggi a fine maggio. Ma la primavera ha fatto spazio prima all'estate, poi alle piogge autunnali, infine ai primi freddi dell'inverno. E il bando tanto atteso dalle famiglie savonesi non si è ancora visto.

È il giallo del progetto Ponente, che coinvolge le aree ex Balbontin, di proprietà dell'Azienda regionale territoriale per l'edilizia: un complesso di appartamenti affacciati su corso Ricci da acquistare o affittare a prezzi "popolari" per tentare di dare una parziale boccata d'ossigeno all'emergenza abitativa in città.

Al momento però le torri colorate di giallo e grigio risultano deserte. Il cantiere, in realtà, è concluso: le gru sono state smantellate e gli operai hanno fatto il loro dovere. I curiosi possono già entrare liberamente da corso Ricci e visitare il bucolico cortile interno del complesso edilizio, aperto al pubblico e composto da alberelli, numerose panchine in legno e piccole aiuole in erba. Ma non ci sono ancora nomi sui numerosi campanelli e gli spazi commerciali al piano terra, rivolti verso il Letimbro, sono vuoti.

A sollevare la questione dei ritardi è stato, di recente, il blog di politica savonese Uomini Liberi, secondo cui in occasione dell'ultimo incontro con i potenziali acquirenti l'azienda ha parlato di difficoltà burocratiche e tecniche riguardanti gli allacci energetici del palazzo.

Proprio il turbolento rapporto con Enel sembra la causa principale del ritardo accumulato in questi mesi, confermata dall'amministratore unico Maurizio Raineri. O per lo meno la causa ufficiale.

Ecco qualche numero dell'operazione, avviata nel 2010: si tratta di 175 alloggi, di cui 67 a libero mercato, 50 di edilizia convenzionata e 58 a canone moderato (10 dei quali riservati alle forze dell'ordine). Al piano terra sono stati ricavati 1800 metri quadrati, da destinare ad attività commerciali. 290 infine i posti auto, disposti su due piani interrati. I principali destinatari dell'intervento avrebbero dovuto essere giovani o nuclei familiari che possono accedere a un'offerta di alloggi a prezzi contenuti. Le abitazioni sono in classe energetica A e 50 di esse in classe A+, i primi di questa categoria nella città della Torretta.

La prima assegnazione ufficiale è stata portata a termine, ma non riguarda l'edilizia residenziale: piuttosto un locale commerciale al piano terra della "torre D". La cessione della proprietà dello spazio è stata completata in favore del savonese Roberto Lavagna, 60 anni, che ha offerto un milione e settantamila euro per un locale di circa 560 metri quadri. Per ammirarlo però non basta transitare in corso Ricci: il futuro negozio è rivolto verso via dei Partigiani, la traversa di via Aglietto compresa tra i nuovi palazzi ex Balbontin e quelli della questura di Savona.

I palazzi delle aree ex Balbontin in corso Ricci

EMERGENZA ABITATIVA

L'assegnazione avverrà sulla base della graduatoria dell'Agenzia regionale territoriale

LA CONCESSIONE DELL'AIA HA RIACCESO LE SPERANZE DEI LAVORATORI. E PRENDE QUOTA L'IPOTESI DEL COMMISSARIAMENTO

Cgil in pressing su Tirreno Power: «Ora investimenti per ripartire»

Ma i sindacati avvertono: «Se l'azienda si tira indietro, spazio a un altro soggetto». Giovedì incontro a Roma con Delrio

VADO LIGURE. Pronti a chiedere il commissariamento oppure a fare pressione sul Governo affinché trovi un nuovo gestore per la centrale termoelettrica di Vado-Quiliano. A due giorni dall'atteso incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, e con il Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, i sindacati sottolineano che ora non ci sono più scuse: «L'Autorizzazione integrata ambientale c'è, sia pure con prescrizioni molto severe, ora Tirreno Power deve fare gli investimenti previsti e far ripartire la produzione – dichiara Tino Amatiello, segretario provinciale della Filctem-Cgil -. In vista dell'incontro a Roma chiediamo che l'azienda ascolti le nostre ragioni. È assolutamente necessario che non molli la presa proprio adesso che l'Aia è stata concessa. Tirreno Power deve fare gli investimenti necessari e riavviare gli impianti fermi dallo scorso 11 marzo. Altrimenti lo dice apertamente, in questo caso il Governo dovrebbe intervenire pensando ad un altro soggetto che possa subentrare».

Come anticipato dal Secolo XIX, le ipotesi che potrebbero essere discusse giovedì a Roma riguardano un commissariamento, sulla falsa riga della vicenda dell'Ilva di Taranto, oppure la cessione della centrale ad un altro operatore.

L'altro aspetto da decifrare riguarda l'inchiesta della Procura della Repubblica di Savona, che appunto nel marzo scorso ha disposto il sequestro dei gruppi a carbone. L'Aia impone l'avvio di un programma di adeguamenti degli impianti alle migliori tecnologie disponibili e quindi, teoricamente, verrebbero meno i presupposti per mantenere il blocco dei gruppi a tutela della salute. L'azienda, dal canto suo, ha presentato una serie di controdeduzioni nel tentativo di raggiungere un compromesso che soddisfi sia le imposizioni della conferenza dei servizi sia le necessità dell'azienda.

«Una cosa è certa – commenta Amatiello -: il sito di Vado deve continuare ad esistere. La fase che si è aperta dopo la concessione dell'Aia è molto complessa ma siamo cautamente ottimisti che se ne possa uscire in modo positivo, purché ci sia volontà e impegno da parte di tutti».

G. V.

Graziano Delrio

L'INTERVENTO

LA MEMORIA SELETTIVA E CREATIVA DI RUGGERI

ROBERTO CUNEO

Spesso nell'esistenza si scopre che la memoria in molte persone diventi selettiva (alcune cose non si ricordano) e creativa (alcune ricostruzioni sono diverse da come avvennero in realtà). L'intervista a Ruggeri (il Secolo XIX di sabato scorso, ndr) è un eccellente esempio di memoria selettiva e creativa.

Recupero della Vecchia Darsena: fu realizzato dal sindaco Gervasio con l'Autorità Portuale tra il '95 e il '98; i diversi progetti Gay, Gambacciani non convinsero il sindaco e quando arrivò Ruggeri la volumetria del progetto di Gay di 73.000 metri cubi fu portata agli oltre 160.000 del progetto Bofill: la "paternità" di cui parla Ruggeri non era del recupero della darsena, che spetta a Gervasio, ma del raddoppio dei volumi. Nell'era Ruggeri poi furono concesse varianti su varianti ai costruttori (progetto realizzato molto più brutto di quello presentato, oneri di urbanizzazione ridotti, tolto lo spazio artigianale, tolta la residenza alberghiera, tolto il piazzale a mare); l'ultima concessione il Crescent 2 residenziale è stata data dal successore di Ruggeri.

Vecchio San Paolo: Ruggeri rimpiange che il piano nobile sia stato destinato ad appartamenti di lusso anziché a funzioni pubbliche ma sarebbe bastato fare una gara con un progetto vincolante e questo sarebbe stato ottenuto; ma Ruggeri ha preferito la formula dell'appalto concorso che consente di scegliere il vincitore in modo non trasparente e consente al vincitore di fare quello che gli pare.

Aurelia Bis: anche Ruggeri, che è il responsabile di un tracciato sbagliato, che fu scelto troppo vicino alla costa per favorire il progetto della Margonara, dice che non serve molto; ma lo si sapeva già che il secondo lotto non sarebbe mai stato realizzato e quindi l'opera è poco utile come traffico e molto dannosa come territorio.

IPS: ha già dimenticato che la perdita futura di IPS sarà dovuta non al passato ma all'operazione sballata di parco Doria di cui lui è responsabile; nello squallido girotondo della autonomina di Vaccarezza si è ritagliato un aumento di stipendio di 5.000 , totalmente immeritato ma che nasce dal potere di interdizione.

Molte cose sono state totalmente dimenticate: la più importante è la situazione finanziaria del comune che è passata da 34 M lasciati da Gervasio a 74 M lasciati da Ruggeri. Tra le cose dimenticate ce n'è una che è tristemente divertente: la riapertura del passaggio di Palazzo di Santa Chiara prima delle elezioni del 2002, con tanto di banda musicale, con successiva chiusura subito dopo le elezioni. A favore di Ruggeri si può solo dire che dopo è stato peggio, con le aree che il porto aveva restituito alla città riprese dal porto, con il Vecchio San Paolo che riempie due cortili con gli scatoloni del parcheggio e il debito del Comune ha superato i 100 M, arrivando al limite dei comuni a rischio.

Roberto Cuneo è consigliere comunale di Vivere Vado